

LA SANITÀ

Medici e ospedali fanalini di coda

EUGENIA TOGNOTTI

L'impressione comunicata dal promettente titolo "La Sanità in cammino per il cambiamento" è destinata a dissolversi. CARRATELLI, RUSSO - PAGINA 12

IL COMMENTO

Così la salute resta il fanalino di coda

EUGENIA TOGNOTTI

L'impressione comunicata dal promettente titolo "La Sanità in cammino per il cambiamento" è destinata a dissolversi quasi del tutto, tra molte ombre e poche luci, paragrafo dopo paragrafo, leggendo il denso Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti (Quaderno n. 4).

Per il 2026, guardando al contesto economico italiano ed europeo, tra pax americana e venti di guerra, è arduo aspettarsi una svolta, se si tiene presente, tra l'altro, quanto le vicende della salute siano condizionate dall'economia che influenza la possibilità di raccogliere - attraverso il gettito fiscale - le risorse pubbliche necessarie all'aumento della spesa sanitaria. Basta pensare alla crisi finanziaria mondiale del 2008 che aprì una fase di austerità nelle politiche economiche, determinando un abbassamento del rapporto col Pil. Muovendosi nella selva fitta dei numeri del rapporto anche i non addetti ai lavori decifrano facilmente le criticità che

investono i vissuti e si fanno cronaca: la fuga del personale sanitario e l'annosa questione del "capitale umano" a cui è legata la sostenibilità del Ssn. E, ancora: l'aumento della "povertà sanitaria" soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole dove ampi settori di popolazione - che comprende i gruppi più fragili - sono costretti a rinunciare alle cure o a limitare la spesa per visite mediche e controlli periodici volti alla prevenzione; le ampie differenze territoriali - in un'Italia divisa in due - nelle coperture vaccinali, negli screening e sulla prevenzione; l'aumento dei disavanzi regionali che riguardano ora anche le grandi regioni del Centro Nord - escluse la Lombardia e il Veneto - oltre alle regioni cenerentole comprese nel piano di rientro. Per non parlare del deterioramento nella qualità dell'assistenza: permangono le famigerate liste d'attesa, e lievita la spesa sanitaria.

Che cosa possiamo aspettarci negli anni a venire tenendo conto dell'evoluzione del fabbisogno sanitario nazionale? Nel 2026 il finanziamento si colloca a 140,5 miliardi e nel 2027 a 141,2. Pur considerando l'aumento disposto dalla legge di bilancio, l'importo pre-

visto a copertura si conferma, in rapporto al Pil, in graduale flessione: nel triennio 2024-27 si riduce di due decimi di punto (dal 6,1 del 2024 al 5,9 per cento del 2027). La realtà delle risorse disponibili è tale da non autorizzare davvero visioni ottimistiche sul fatto che possano bastare ad affrontare una varietà di problematiche (compresa quella del payback, sui farmaci sui dispositivi medici) che il rapporto affronta, col supporto di una marea di dati e di tabelle.

L'analisi asciutta e severa dei magistrati contabili ci propone, in un decisivo passaggio, una visione del domani in cui la Sanità troverà in scena i dazi, gli equilibri geopolitici, le spese per la difesa, la necessità di assicurare il diritto alla salute alle fasce più deboli, impoverite dall'aumento del costo della vita: «Il settore dovrà poi competere nell'assorbimento di risorse con altri fronti caldi del fabbisogno di intervento pubblico: le difficoltà dei settori più interessati dai dazi (tra cui quello dei farmaci) e dalle crisi economiche e geopolitiche, l'aumento dei fondi per la difesa, il permanere delle incertezze sul fronte dell'energia,



Peso: 1-2%, 12-21%

nonché la necessità di intervenire sulle capacità di acquisto delle fasce con redditi medio bassi più toccate dalla riduzione del potere di acquisto registrata negli ultimi anni». Aspettando una sanità migliore, non distraiamoci con la narrativa del “fai da te”, i libri di auto-aiuto e i trucchi di ottimizzazione, perdendo di vi-

sta il vero problema: l'impatto che le politiche pubbliche e le infrastrutture hanno sulle nostre possibilità di salute. —



Peso: 1-2%, 12-21%